

MODELLISMO. Giorgio Frildini ha lavorato due anni a documentarsi e a realizzare il plastico

La Bra al tempo di Napoleone il giorno che partì per la Russia

Spettacolare diorama ricostruisce
quella mattina del 5 marzo 1812

Vittorio Zambaldo

Mancavano i fotografi ma non i cronisti al seguito di Napoleone e la meraviglia delle cose nuove portate dal francese è tanta fra i suoi contemporanei che anche l'oste veronese Valentino Alberti nel suo diario ricostruisce nei particolari i preparativi in città il 5 marzo 1812 per l'imminente spedizione in Russia che poi sarà fatale all'imperatore.

«Cosa nuova, non più veduta, per la preparazione della guerra che succederà in avvenire, come sarà dichiarata; un passaggio di truppe qui da Verona, e se ne vanno al Tirolo. La cosa nova è questa, di non aver mai veduto formar tanti regimenti di carri con li bovi e li medemi (stessi) boari che li conducono son vestiti da soldati, con palosso (daga a lama stretta) e fucile alla militar e se ne vanno all'armata in Polonia». Questo è il momento che un fotografo o un pittore

avrebbe voluto ritrarre e questo è quello che ha fatto Giorgio Frildini, appassionato di storia e di modellistica, ricostruendo in miniatura, in un diorama di 50x50 centimetri la piazza Bra di quella mattina di marzo di due secoli fa.

Ha richiesto due anni di lavoro a Frildini ricostruire questo momento in Bra perché alla documentazione sulle divise militari ha dovuto anche aggiungere la scenografia della piazza sulla base di pitture e stampe coeve. È partito dal catasto napoleonico dove sono indicati gli arcovoli dell'Arena numerati come particelle catastali.

Al pianterreno stavano le botteghe e le attività commerciali, al piano superiore le abitazioni civili: nel diorama c'è l'osteria con una veristica immagine di un ubriaco sdraiato accanto alla porta, ma anche lo spaccato dell'interno. Al piano di sopra la camera della prostituta, con la donna pronta al servizio. ♦



Carri e vettovaglie in Bra il 5 marzo 1812 nel diorama di Frildini